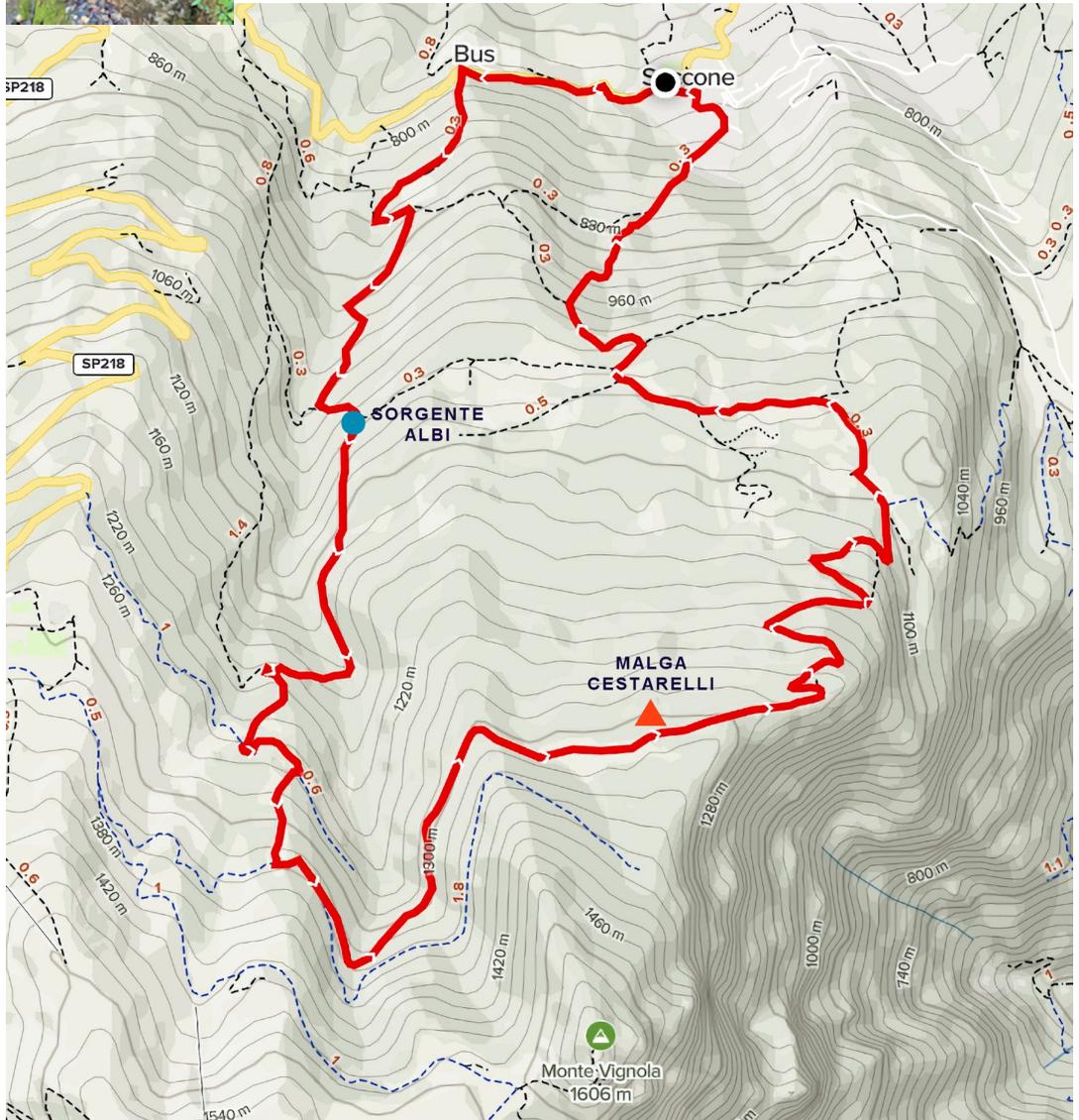


LA VAL DEI ALBI DA SACCONO UNA FORESTA ANTICA E SOLITARIA DOVE NASCE IL RIO LODRON

Lunghezza 10.5 km - dislivello 600 m - durata 4.30 h



DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si parcheggia al cimitero di **Saccone** e si segue per circa un chilometro la strada provinciale verso Brentonico, fino a giungere alla località "Al Bus". Un capitello sulla strada indica l'inizio del percorso, si sale la ripida rampa a sinistra dove si intravede l'inizio di un sentiero. Si prosegue in salita su

un sentiero ben battuto ma non segnato e neppure indicato sulle mappe, nonostante esista da tempo immemorabile. Era il percorso che seguivano gli abitanti della frazione **Al Bus** per andare a prendere la legna e raccogliere funghi. Dopo circa 15 minuti di cammino, si giunge ad un maso isolato, attualmente disabitato, e sulla strada forestale che sale dalla frazione **Prada**.



L'antico maso in località Volpere

Si segue la strada verso monte, per pochi metri, fino a scorgere una evidente traccia di sentiero sulla destra, inizialmente quasi in piano e poi in ripida salita. Qui il tracciato si trasforma in “**sdroz**”, ovvero un solco scavato nel terreno dal trascinarsi delle stanghe di legna da ardere che per secoli sono state trascinate verso valle. E' possibile talvolta, anziché camminare faticosamente nello sdroz, ricoperto di foglie, percorrere la spalla destra dello stesso dove è presente una traccia di sentiero. Giunti alla quota di circa 1000 metri (o poco meno), si incrocia un sentiero che sale dalla frazione Prada, qui si costeggia anche un muro a secco, evidente segnale della presenza in passato di campi coltivati. Seguendo il sentiero si raggiunge finalmente la **sorgente Albi**, costituita da una antica fontana in pietra, nella quale sgorga una vena d'acqua perenne. Qui si incrocia una strada forestale proveniente dalla località **Bortolasi**. Alla fonte dei **Albi** si sono abbeverati, per centinaia di anni, uomini ed animali, residenti nella vicina località **Al Mont**.

Si risale ora un sentiero ripido ma ben tracciato che porta, alla quota di

circa 1200 metri, sulla Strada Montagnola di Mezzo che conduce alla **Malga Montagnola** e successivamente alla località turistica **Polsa di Brentonico**. Non seguire la strada a destra bensì, piegando decisamente a sinistra, si raggiunge una dorsale dove il sentiero è stato cancellato dai lavori di disboscamento.



La sorgente Albi dove si sono abbeverati per secoli uomini e animali

Si sale comunque la dorsale fino a quota 1330 metri e si giunge sulla evidente "Strada forestale Cestarelli" che si segue lungamente in piano verso sinistra, fino a giungere in un ampio terreno prativo. Qui era situata la **malga Cestarelli**, ora distrutta. Quasi alla fine del prato sono finalmente presenti dei cartelli e si prende a sinistra la strada forestale che scende verso Saccone. Dopo alcuni tornanti, la strada spiana e si giunge ad un incrocio con cartelli i quali indicano a destra il Sentiero della pace che scende abbastanza ripido, fino alla località Pozza. Continuando dritti, prima in discesa poi in piano, si raggiungono le **Case al Mont**: si tratta di un piccolo villaggio di case da ferie, abitate in estate dalla popolazione locale. La vicina sorgente Albi è stata ed è tuttora l'unica fonte d'acqua per questo solitario villaggio. Continuando in discesa per la strada, parzialmente cementata, si scorge a sinistra un sentiero non segnalato che porta direttamente all'abitato di Saccone. Trattasi effettivamente di una scorciatoia per evitare un lungo giro attraverso la Val dei Berti ma era il primo sentiero della storia, utilizzato nell'antichità, per raggiungere velocemente i pascoli del Mont.

FONTI

Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line



Mappe di Alltrails.com

Tracciati gps di Delio Zenatti sul sito outdooractive.com

RICORDI DELL'ESODO DEL 1917



I preparativi dei carriaggi per l'esodo a Saccone

In data 18 maggio 1916, la città di Brentonico fù evacuata per ordine del Comando dell'esercito italiano. La **Strafexpedition**, iniziata dai tedeschi, incuteva grande timore nell'esercito italiano ed anche nelle popolazioni che si trovavano nei paesi limitrofi ai fronti. In particolare, la linea di confine correva lungo la valle di Loppio, attraversava la val d'Adige in prossimità dell'abitato di Marco e poi su verso lo Zugna ed il Pasubio. In pratica Rovereto e la Val di Gresta erano in mano agli Astro-ungarici, mentre l'esercito italiano si attestava sull'Altissimo e su tutto l'altipiano di Brentonico. L'effetto della Strafexpedition fù disastroso in Veneto, basti pensare a Caporetto, mentre nei nostri paesi regnava una certa calma. I cittadini di Brentonico furono inviati verso le regioni del Sud Italia ed è encomiabile lo sforzo di alcuni storici, per ricostruire le destinazioni degli sfollati e prendere contatto con le popolazioni che li ospitarono. Gli abitanti delle Frazioni, Saccone, Cornè, Crosano, ecc. rimasero nelle loro case, ritenendo di poter sfuggire ad eventuali assalti, nei luoghi dove avevano trovato rifugio, durante l'invasione dei Francesi.

La situazione cambiò completamente con l'installazione, a Sud di Rovereto, di un'arma mai vista fino a quel momento: trattavasi di un cannone denominato "**Grande Berta**". In estrema sintesi, il cannone, prodotto dalle acciaierie Krupp, aveva un diametro canna di 220 mm, sparava proiettili della lunghezza di 60 cm e del peso di 106 Kg. La gittata presunta era di circa 20 Km e quando i primi proiettili caddero il Val dei Berti nell'estate del 1917, anche i cittadini di Saccone e di Cornè decisero che era l'ora di andarsene. Infatti successivamente il paese di Saccone fù raso al suolo completamente.

Uomini, donne, bambini, vecchi ed anche capre risalirono nottetempo la val dei Berti poi giù verso Piazzina ed ancora giù a Pilcante ed avanti fino ad Avio, dove finalmente furono caricati su un treno con destinazione Piemonte.

Una nota personale: mia nonna Margherita era fra gli sfollati ed era incinta perciò mio padre Luigi nacque a Torino il 12 Aprile del 1918.

Infine una nota di colore: alcune donne della foto sono sorridenti, come si accingessero a fare una scampagnata. Ho chiesto a qualche anziano il motivo di tanta allegria: tutti pensavano che la guerra sarebbe presto finita e nessuno immaginava la distruzione e la miseria dei paesi che avrebbero trovato al ritorno.

Delio Zenatti



"San Matè, descargar la malga" una delle più interessanti feste popolari a Saccone